



RASSEGNA STAMPA

30 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

30/10/2019 Il Giornale di Vicenza Zaia: «Vaia, entro fine 2020 la pulizia sarà completa»	4
30/10/2019 La Tribuna di Treviso Vaia, 1700 cantieri 470 milioni investiti Nel 2020 nuovi ponti per reggere le piene	5
30/10/2019 Terra Trevisana L'acqua è patrimonio dell'umanità. Consorzio Bonifica Piave: il 15 dicembre si vota	8
30/10/2019 Il Gazzettino - Padova Via Pellico, la "guerra" sui confini	9
30/10/2019 La Nuova Ferrara Nuove trivelle nel Mezzano Pollice verso dai Comuni	11

ANBI VENETO.

5 articoli

UN ANNO DALL'URAGANO. Il governatore-commissario e i "capi" Borrelli e Dattilo celebrano il "sistema veneto" che ha mosso mille cantieri: «Legno già venduto al 90%»

Zaia: «Vaia, entro fine 2020 la pulizia sarà completa»

«Prepariamo paravalanghe per i siti a rischio
A quel punto porteremo via i tronchi anche da lì»

Piero Erle
INVIATO A VENEZIA

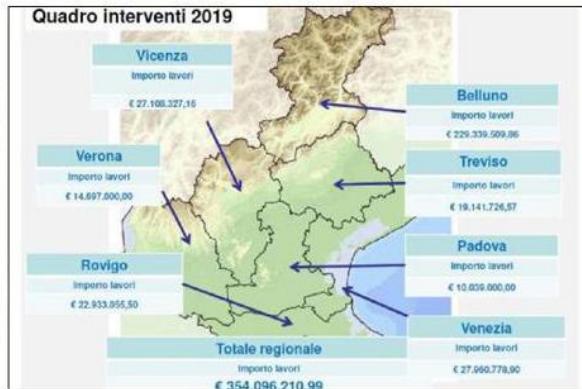
Le imprese, specie se compiute da una massa di persone abituate al detto alpino "tasi e tira", per essere riconosciute come tali hanno sempre bisogno di chi le sappia raccontare, far conoscere al mondo. Luca Zaia, il governatore del Veneto, è un maestro anche in questo. E così ieri a palazzo Balbi - chiamati autorità, sindaci e stampa - ha proiettato video con musiche da cerimonia, divulgato numeri, foto e piantine e perfino una mappa georeferenziata che indica ad ogni cittadino uno per uno i 1746 cantieri avviati (<https://idt2.regione.veneto.it/idi/webgis/viewer?webgisId=137>). Per rendere epico un messaggio semplice, ma storico: il Veneto a un anno dalla tempesta-uragano Vaia ha rialzato la testa. E al suo fianco Zaia ha avuto il riconoscimento di quanto «siamo stati bravi a fare tutti

squadra» dal capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e dal capo del Corpo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo (un vecchio amico di Vicenza e del Veneto), entrambi presenti un anno fa nelle zone del disastro con Zaia e con l'assessore Gianpaolo Bottacin.

IPROTAGONISTI. Lui, Zaia, governatore ma anche "commissario di governo" per il post-Vaia, cerca di ringraziare i protagonisti di quel Veneto che 12 mesi fa si piegò ma riuscì a resistere a una quantità d'acqua che avrebbe potuto fare disastri con il Piave e l'Adige, e poi a ore di raffiche di vento pazzesche che hanno messo a terra 20 mila ettari di boschi e fatto franare strade e tubazioni, ma senza causare decine di vittime grazie alla prevenzione (scuole chiuse e altro) scattata già dal 28 ottobre. Zaia li ha ricordati tutti. Le popolazioni dei paesi che hanno mostrato «silenzio, dignità e determinazione a sistemare tutto». I volontari tutti, a iniziare da quelli di Protezione civile e dei pompieri. Le istituzioni statali e quelle regionali: Avepa (col vicecommissario Fabrizio Stella), Veneto acque, Veneto strade, Veneto agricoltura, Arpav, Consorzi di bonifica, Genio civile. Ma anche tutti

gli italiani che hanno inviato un sms solidale permettendo di raccogliere 814 mila euro (già destinati a opere precise di viabilità sotto i monti veneti): le altre Regioni hanno lasciato la cifra al Veneto, l'area più colpita da Vaia. E poi i cittadini che un anno fa hanno inviato mini-contributi al conto corrente "Veneto in ginocchio", arrivando a ben 4,38 milioni che sono ora destinati a un'opera-simbolo della ricostruzione: i Serrai di Sottoguda, meta ogni anno di migliaia di turisti sotto le pareti della Marmolada.

IL SISTEMA. C'è un altro "punto" che Zaia tiene a marcare forte: il sistema che ha creato. Come già nell'alluvione del 2010, è riuscito prima (anche grazie a tv e giornali) ad attirare l'attenzione dello Stato. Poi a ottenere risorse: Borrelli conferma che al Veneto in tutto andrà un miliardo di euro rispetto ai 3,1 stanziati da Roma per tutto il disastro di Vaia. E poi a evitare di "tenersi i soldi in mano": coinvolgendo dirigenti pubblici e sindaci, è arrivato a nominare 160 "soggetti attuatori", cioè dotati di poteri e soldi per agire sul territorio. Un "sistema operativo veneto" che ha funzionato anche nel far fronte alla regola ferrea imposta dallo Stato: i 354 milioni



Il quadro riassuntivo dei lavori svolti quest'anno per il "dopo Vaia" (dopo quelli urgenti del 2018)



Angelo Borrelli (Protez. Civ.), Fabio Dattilo (Vigili del f.) e Luca Zaia

concessi come tranches del 2019 li ha dati a metà maggio, ma ha imposto che fossero tutti "spesi", cioè tradotti in contratti per cantieri, entro fine settembre. E il Veneto ce l'ha fatta: mille contratti siglati in 4 mesi.

LE OPERE. È il direttore generale "Territorio" Nicola Dell'Acqua, già capo dell'Arpav, a fare il quadro di questa super ricostruzione-sprint. Prima 762 mini-interventi di emergenza. Poi, con quei 354 milioni statali, ben 984 singoli cantieri già avviati tutti. E adesso c'è già anche l'elenco delle opere a cui saranno de-

stinati i 98 milioni del "Fondo di solidarietà" concessi dall'Ue. Tra questi anche la seconda opera-simbolo dopo Sottoguda: la sistemazione del lago di Alleghe sommerso un anno fa di detriti. Non solo: il team del commissario Zaia ha già erogato anche 25 milioni a privati con danni alle case, alle aziende, ai campi, ed è pronto a darne altri 45 appena giungeranno le fatture delle spese fatte (e i nuovi fondi statali). Ma negli occhi di tutti, ovviamente, ci sono le foto dei boschi devastati. In Regione in realtà, grazie a sensori, droni, rilievi satellitari e tecnologie digitali, sono già tutti dati calcolati con precisione e "geolocalizzati" in ogni area: il conto è salito a 3 milioni di metri cubi di legname a terra, pari a 1200 chilometri di camion carichi di tronchi messi in fila. Ma la buona notizia è che «il 90% del legname abbattuto è stato venduto - rimarca Zaia - a un prezzo tra i 12 e i 30 euro al metro cubo, grazie anche alla creazione della filiera del legno». E i tronchi ancora lasciati sui pendii più scoscesi? Zaia segnala una novità: «Stiamo preparando i paravalanghe per tutti i nuovi siti a rischio slavine (sono una novantina) e quando andremo a installarli tireremo via anche i tronchi ancora là». «Per la fine del 2020 - promette il governatore - avremo la pulizia pressoché totale di tutto». ■

1,3 milioni giunti dai contributi dei cittadini sono destinati per l'opera-simbolo: i Serrai a Sottoguda

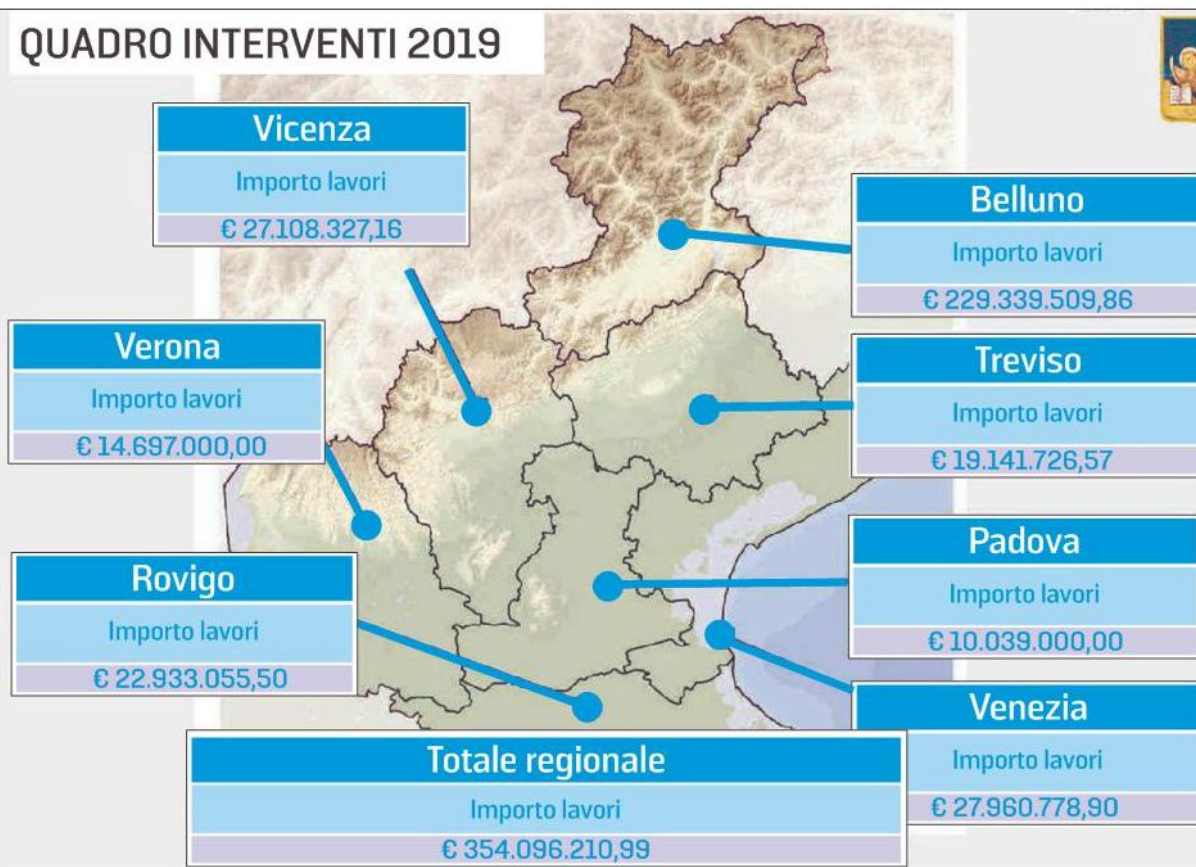


Vaia, 1700 cantieri 470 milioni investiti Nel 2020 nuovi ponti per reggere le piene

Sorgeranno lungo Piave, Adige, Tagliamento, Bacchiglione
Zaia: «Le scuole chiuse? Si rischiava una strage, lo rifarei»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUADRO INTERVENTI 2019



Filippo Tosatto



VENEZIA. Riposto il cappello di governatore, Luca Zaia sfoggia la tuta di commissario governativo all'emergenza Vaia. E un anno dopo la tempesta, snocciola le cifre del lavoro compiuto: «I cantieri aperti sono 1746, valgono quasi 468 milioni di euro, vale a dire tutte le risorse disponibili già investite»; la calamità ha investito più zone del Veneto con la montagna bellunese epicentro della fu-



ria: «Solo per citare i boschi, la superficie colpita è stata di 20 mila ettari con 3 milioni di metri cubi di legname abbattuto – immaginate una fila di camion lunga 1300 km – che al 90% è stato venduto. Molti tronchi non possono essere rimossi perché devono fungere da difesa paravalanghiva. Una volta sgombrati, saranno realizzate le opere di protezione».

FONDI RIMBORSI

Da dove arrivano i quattrini?
Il Governo ha stanziato 377

milioni di euro, compresi i primi sostegni a privati e imprese; 68 milioni sono stati erogati dalla Commissione Europea e destinati a interventi di sistemazione e ripristino fluviale dal Piave ai torrenti Cordevole, Maè e Ansiei: le opere dovranno essere completate entro 18 mesi, pena revoca dei fondi; ancora: gli sms solidali hanno fruttato 814.796 euro mentre il fondo “Veneto in ginocchio” ha rastrellato 4,378 milioni, dirottati sul recupero del canvon a Serrai di Sotto-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

guda. Esul versante dei risarcimenti? «Il totale delle richieste di contributo ammonta a circa 90 milioni di euro, le domande ammesse sono state 833, in base alle abbiamo certificato danni per quasi 58 milioni ai quali vanno sommati quelli per attrezzature e scorte per oltre 12 milioni di euro. Nell'anno in corso sono in liquidazione 25 milioni di rimborsi, la copertura dei restanti è prevista nel 2020».

DABORRELLI A DATTILO

Ad ascoltare il report (preceduto da un filmato illustrativo di Avepa), Angelo Borrelli direttore del dipartimento Protezione civile, Fabio Dattilo capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Nicola Dell'Acqua che coordina i 160 "soggetti attuatori" della ricostruzione e – anzi, soprattutto – i tanti sindaci («Autentici eroi», li esalta il governatore leghista, prodigo di ringraziamenti ai convenuti) che affluiscono al piano nobile di Palazzo Balbi esibendo la fascia tricolore. «Le operazioni stanno procedendo in modo soddisfacente», commenta Roberto Padrin, a capo dell'amministrazione di Longarone e della Provincia di Belluno «ma ora serve una strategia per arginare l'espansione incontrollata dei boschi che ha via via inghiottito prati e pascoli, danneggiando l'alpeggio. Da soli, gli amministratori locali non possono farcela, ci serve l'aiuto scientifico degli esperti».

Da sinistra Angelo Borrelli direttore della Protezione civile, Fabio Dattilo comandante dei Vigili del fuoco e il governatore Luca Zaia

LE CIFRE

lata dei boschi che ha via via inghiottito prati e pascoli, danneggiando l'alpeggio. Da soli, gli amministratori locali non possono farcela, ci serve l'aiuto scientifico degli esperti».

MAPPA IN TEMPO REALE

Tant'è. Se l'andamento dei lavori è aggiornato in tempo reale da una "mappa georeferenzata" (indica appalti, imprese e stato d'avanzamento), Borrelli plaude «la squadra capace di fronteggiare la peggiore tempesta registrata in Italia dopo l'alluvione del 1966», Dell'Acqua anticipa che nel 2020 «inizierà la costruzione di almeno cinque nuovi ponti su Piave, Adige, Tagliamento e Bacchiglione. Gli attuali non offro-

no complete garanzie in caso di piena». Zaia, poi, si toglie un sassolino: «Mi hanno criticato quando ho chiuso tutte le scuole ma le previsioni meteo erano pessime, ne parlai anche con il ministro Salvini, si rischiava una strage. Se tornassi indietro, prendere la stessa decisione». E chiude in gloria: «Ringrazio tutti ma in particolare le popolazioni colpite che hanno affrontato il disastro con silenzio, dignità e determinazione: un comportamento che è stato di lezione all'Italia intera». —

BONIFICA

L'acqua è patrimonio dell'umanità

Consorzio Bonifica Piave: il 15 dicembre si vota

La Regione Veneto ha fissato la data per le elezioni delle assemblee dei dieci Consorzi di bonifica del Veneto: il giorno 15 dicembre 2019 anche gli elettori consorziati del Consorzio Piave saranno quindi chiamati a rinnovare il proprio organo decisionale.

La nuova assise sarà composta da 20 consiglieri eletti nell'ambito dell'intero comprensorio consorziale. A questi si aggiungeranno poi un rappresentante per ciascuna Provincia, tre rappresentanti dei Comuni del comprensorio e due rappresentanti della Regione.

L'assemblea eleggerà il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione consortile (C.d.A.).

La Regione, oltre ai suddetti rappresentanti che parteciperanno rispettivamente al C.d.A. e all'assemblea, nominerà anche il Revisore dei Conti. È stata inoltre istituita dalla Regione una Consulta di tutti i Sindaci del comprensorio, il cui rappresentante parteciperà al C.d.A. con voto consultivo. Gli organismi resteranno in carica cinque anni, quindi fino al 2024.

Ai contribuenti aventi diritto al voto verrà inviata a casa un'apposita comunicazione scritta indicante la data di svolgimento delle elezioni nonché del seggio dove votare.

I consorziati elettori sono divisi in tre fasce, in base all'entità della contribuzione.

Il voto è attribuito a liste di candidati concorrenti, nell'ambito di ciascuna fascia di rappresentanza.

ROMANO, ESEMPIO DI COMPETENZE AGRICOLE A SUPPORTO DELLA SOCIETÀ

Coldiretti non si tira indietro di fronte alla responsabilità di un tema così importante come quello della bonifica. La dimostrazione di tanto impegno e passione si incarna nella figura del presidente uscente, Giuseppe Romano che ha messo a disposizione le sue competenze per quello che è il consorzio più grande del Veneto. Il Piave ha ottenuto una miriade di opportunità per il territorio ricevendo anche il finanziamento per nuovi impianti e progetti che garantiranno uno sviluppo equilibrato all'interno dei suoi confini. Il prossimo 15 dicembre dobbiamo sentirci tutti in dovere di votare e far votare, perché sono in gioco l'autogoverno dei Consorzi e la rappresentanza del mondo agricolo. Non dimentichiamo che i primi, e spesso gli unici, presidi sul territorio sono proprio gli imprenditori agricoli, che da generazioni conoscono la propria terra ed il delicato equilibrio nella gestione delle acque.

Ci impegneremo quindi per garantire una solida e compatta rappresentanza del mondo agricolo perché non c'è agricoltura senza acqua e senza una corretta e attenta gestione della delicata rete idraulica del nostro territorio.

ENTRO IL 31 OTTOBRE i Consorzi invieranno a ciascun avente diritto al voto tutte le comunicazioni necessarie.



Via Pellico, la "guerra" sui confini

►Esposto in procura sulle recinzioni dei privati lungo la strada su cui l'amministrazione comunale sta lavorando ►Benozzi: «Il progetto prevede di recuperare parte di suolo pubblico dove i residenti avevano realizzato strutture»

PIOMBINO DESE

Presunti abusi edilizi e comportamenti irregolari da parte del comune nella sistemazione della centralissima via Silvio Pellico sono le accuse da parte di un anonimo cittadino che ha presentato un esposto alla procura della Repubblica, ai carabinieri, al Consorzio Acque Risorgive e agli amministratori comunali piombinesi. Le segnalazioni, ad onore del vero, sono iniziate nell'aprile del 2017. L'assessore ai Lavori pubblici Luigi Benozzi rigetta ogni accusa e garantisce che i lavori che si stanno svolgendo in via Pellico, una stradina lunga circa 150 metri, dietro il municipio, abbandonata da decenni, «sono perfettamente conformi al progetto presentato in municipio e al consorzio di bonifica». Le critiche contenute nell'anonimo esposto in questi giorni sopra il tavolo del sindaco Cesare Mason riguar-

dano il cantiere in corso in via Pellico, l'arteria che collega via della Vittoria al viale della stazione. Secondo quanto si legge nella denuncia l'amministrazione cittadina avrebbe "deciso di sistemare la strada del paese in un modo non corretto perchè non si sono fatti rientrare tutti gli abusivi nella loro proprietà, occupando così illecitamente parte del suolo pubblico con vantaggi politici e non». Nella querela, inoltre, si afferma che «tutte le recinzioni poste a sud della strada sono abusive e ricadono in area demaniale facendo godere i proprietari di aree non proprie». Non solo. «La situazione idrogeologica del paese non è delle migliori. - continua l'esposto - Esistono delle costruzioni, sempre abusive, a peggiorare le cose, come ad esempio un edificio che impedisce il normale deflusso delle acque provocando allagamenti. Sarebbe opportuno, pertanto, -l'auspicio finale delle segnalazioni

que Risorgive intervenisse delimitando le aree di propria competenza e facendo rispettare i confini come previsto per legge». Tutt'altro che impensierito dall'esposto alla procura, l'assessore ai Lavori pubblici del comune di Piombino Dese Luigi Benozzi si dichiara assolutamente sereno e in regola con l'iter del progetto. «Il piano adottato dalla maggioranza, redatto da un progettista esterno, ha delimitato fedelmente i confini delle proprietà pubbliche e private - afferma Benozzi - Il progetto prevede nel lato a sud della strada di

«ALLA FINE ANDREMO A SISTEMARE UN TRATTO CHE DA DECENNI ERA IN CONDIZIONI PESSIME, RICETTACOLO DI IMMONDIZIE»

«recuperare» una parte di suolo pubblico dove privati avevano realizzato delle recinzioni al di sopra della proprietà demaniale. E' stata individuata con precisione la linea di confine - assicura l'assessore - e le murette sono state demolite e fatte arretrare alla linea del confine. Noi siamo semplicemente in linea con quanto adottato e stabilito in accordo anche con il consorzio di bonifica. Per l'intera comunità di Piombino questo intervento è di straordinaria importanza - ammette Benozzi -. Alla fine andremo a sistemare un tratto di strada che da decenni era in condizioni pessime, ricettacolo di immondizie e sporcizia. Recupereremo non solo un tratto di viabilità in pieno centro storico del paese ma riusciremo anche a realizzare una ventina di posti auto a disposizione, soprattutto per coloro che usano i servizi della stazione ferroviaria».

Luca Marin

anonime-che il Consorzio Ac-





IL CASO Via Silvio Pellico: esposto in procura su presunti abusi riguardo alle recinzioni. Ma il Comune sta sistemando la strada

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OSTELLATO

Nuove trivelle nel Mezzano Pollice verso dai Comuni

L'Unione Valli e Delizie dirà no ad Aleanna che intende sfruttare il gas metano «Progetto rischioso, può avere ricadute irreversibili sugli equilibri idrogeologici»

OSTELLATO

Fabio Terminali

OSTELLATO.

Un progetto che

va «contro alla tanto auspicata ed obbligata transizione energetica su cui ci si sta concretamente impegnando» e che si basa su «un mero sfruttamento del sottosuolo dalle potenziali ricadute irreversibili sugli equilibri idrogeologici del reticolo idraulico».

Sono alcune delle motivazioni a partire da cui l'Unione comunale Valli e Delizie (formata da Portomaggiore, Argenta e Ostellato) dice no al progetto di sviluppo della concessione di coltivazione "Valle del Mezzano". Dove la multinazionale Aleanna Resources conta di produrre riserve di gas metano per circa 160 milioni di metri cubi, nell'arco di otto anni.

IL PROGETTO

I tre Comuni invocano il principio di precauzione e ribadiscono l'esigenza di tutelare il



Una delle piattaforme di trivellazione, gestita da Aleanna, per la ricerca del gas nel Mezzano. (FOTO DI IDINI)

una delle piattaforme di trivellazione, gestita da Aleanna, per la ricerca del gas nel Mezzano

territorio, con l'obiettivo di stoppare le trivelle. Che, in base a quanto comunicato da Aleanna al ministero dell'Ambiente il 31 luglio, si vorrebbe far tornare in azione su un'area di 49 chilometri quadrati derivanti dal permesso di ricerca "Corte dei Signori", sui territori comunali di Ostellato e, in piccola parte, di Comacchio.

La multinazionale punta a realizzare tre nuovi pozzi e a mettere in produzione del giacimento Trava, dopo che le ricerche tramite perforazione del 2017 avevano rivelato l'esistenza di un rilevante quantitativo di gas nel sot-

tosuolo.

ALLARME SUBSIDENZA

L'Unione Valli e Delizie ha analizzato lo studio di impatto ambientale presentato dall'azienda, manifestando alcune perplessità, in quanto «non è credibile – si legge nel documento approvato dalla giunta dell'Unione – che l'estrazione di idrocarburi nel Mezzano non abbia effetti irreversibili con onerose conseguenze di gestione idraulica della subsidenza naturale di un territorio di bonifica altamente fragile, in cui la totalità delle aree interessate si trova altimetricamente al di sot-

to del livello del mare».

In realtà il no dell'Unione è in linea con quanto già espresso in passato: nel 2016 si espresse contrarietà all'istanza del permesso di ricerca "La Stefanina". E altre istituzioni si erano già pronunciate in senso negativo, come la Provincia, il Consorzio di Bonifica e il Parco del Delta del Po.

DECIDE IL MINISTERO

Ma quanto potrà valere questo pollice verso, da mostrare in seno alla Conferenza dei servizi che sarà programmata nell'ambito del procedimento di Via (Valutazione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

impatto ambientale) dell'intervento?

Di certo, non sarà decisivo: tutto resta infatti in capo al ministero dell'Ambiente, a cui spetta di rilasciare la concessione. È il decreto Sblocca Italia del 2014 a definire strategie e di pubblica utilità le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi, facilitandone il percorso autorizzativo. Anche se poi il governo Conte 1 approvò nel febbraio scorso la moratoria di 18 mesi, sbarrando la strada ai nuovi permessi di ricerca. —

 BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato